

## ***Pasqua 2021***



### ***...e l'amore continua***

INDICE			
1	Indice	- "E fin che morte non ci separi" - Un portale per Pontelagoscuro	6
2	- Continua a sorprendere - Evento di Grazia	Progetto Regionale	7
3	"Fratelli tutti"	Giovanissimi 2020	8
4	San Giuseppe è vicino a noi	I giovani e la fede in tempo di pandemia	9
5	Papà Gianni	Triduo della settimana Santa 2021	10

La Pasqua, la risurrezione non è sicuramente un evento facile da comprendere. Anche l'evangelista Marco ci fa capire che non è un'attesa scontata. Il suo racconto non trasmette gioia o liberazione, ma ci comunica preoccupazione e forse anche paura. L'evangelista descrive la scena del mattino di Pasqua come un momento quasi furtivo e di grande tristezza proprio di chi affronta la cosa più triste come quella di preparare un

corpo morto. In questo clima di disperazione il problema, nella mente delle donne, è chiedersi: "Chi ci rotolerà via il masso all'ingresso del sepolcro?". Una preoccupazione che non fa trasparire nessun altro pensiero se non quello reale e concreto. Da questi pensieri molto umani e terreni ecco che avviene lo sconvolgimento.

Il masso è già stato rotolato via, il corpo di Gesù non c'è più! "Un giovane, seduto sulla destra, vestito di una veste bianca", annuncia: "Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui". Per le donne, questa scena sconvolge la visione delle cose, e provano paura. Tutto nasce da quel sepolcro vuoto dove la morte, l'unica certezza assoluta per tutti, va a dissolversi e la loro



mente e il loro cuore deve provare una reazione nuova, mai provata da nessuna creatura prima.

Il vangelo di Marco ci vuol dire di non dare per scontata la Pasqua, la Risurrezione di Gesù. Bisogna trovare il tempo di farla diventare nostra nello scorrere della vita, negli avvenimenti, nella vita quotidiana. E' stato aperto un passaggio. E' un passaggio stretto, ma ci basta che esista. Pos-

siamo guardare ora la morte in faccia. Il familiare, l'amico, il vicino non è più nel sepolcro, non è più prigioniero della morte. Proprio perché la pietra è rotolata via, possiamo guardare la vita con gli occhi di un bambino, con l'impazienza di un adolescente, con lo slancio di un giovane, nel coraggio di un adulto e nella fedele serenità di un anziano.

Possiamo guardare la vita come dono ai fratelli sofferenti, ai poveri del mondo, agli esclusi dalle nostre società, ai soli ... E li troveremo quel "giovane, seduto sulla destra, in vesti bianche" che ci dice: "non abbiate paura!". Oggi ne abbiamo tutti tanto bisogno!

*Buona Pasqua da Don Silvano*

### Evento di Grazia

Nel 850° anniversario del **miracolo eucaristico del prodigioso sangue di ferrara**, Papa Francesco, per mezzo della Penitenzieria Apostolica, in data 24 febbraio 2021, ha concesso il dono straordinario dell'indulgenza plenaria in occasione dell'anno giubilare che si apre il 28 marzo 2021 per celebrare l'evento di grazia del miracolo eucaristico del prodigioso San-gue di Ferrara, nel suo 850° anniversario.

Con le consuete modalità (confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) dal pomeriggio del 27 marzo 2021 alla sera del 28 marzo 2022, si potrà ricevere il dono giubilare dell'indulgenza plenaria – a scelta del fedele applicabile anche a suffragio in favore dei fedeli defunti – visitando in forma di pellegrinaggio, sia individualmente che in gruppo, il Santuario del prodigioso Sangue in Santa Maria in Vado e partecipando, durante tale visita, alle celebrazioni liturgiche che ivi si tengono o, almeno, trascorrendo un congruo lasso di tempo meditando e adorando il Santissimo Sacramento esposto, concludendo poi questo momento di adorazione con la recita del *Padre nostro*, del *Credo* e rivolgendo alcune invocazioni alla beata e sempre Vergine Maria, alla



cui Annunciazione la basilica di Santa Maria in Vado è intitolata.

Gli anziani, gli ammalati e tutti coloro che per qualsiasi causa grave sono impossibilitati a recarsi fisicamente al Santuario come pellegrini potranno comunque ricevere il dono straordinario dell'indulgenza plenaria, adempiendo alle medesime condizioni non appena sarà loro possibile, unendosi spiri-

tualmente alle celebrazioni giubilari e offrendo a Dio, ricco di misericordia, le loro preghiere e le loro sofferenze o i fastidi e gli inconvenienti della vita.

Il dono dell'indulgenza plenaria, il significato profondo del Giubileo così come emerge dalle Sacre Scritture e dalla viva Tradizione della Chiesa, nonché il ricco simbolismo connesso al segno del Sangue prezioso, ci spingano a ricercare sempre di più la pie-

na riconciliazione non soltanto con Dio, Padre nostro che è nei cieli, ma anche con tutti i fratelli e le sorelle che vivono in questa nostra *casa comune*, che è l'amato pianeta Terra.

**Don Fabio Ruffini**

*Rettore del Santuario eucaristico diocesano del prodigioso Sangue*

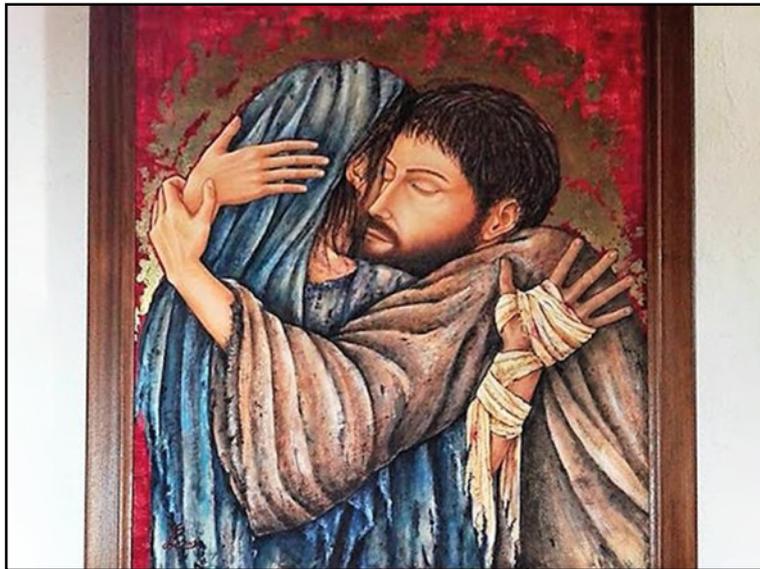
### Terza enciclica di Papa Francesco

«'Fratelli tutti', scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere, della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro "quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui". Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita. Questo Santo dell'amore fraterno, della semplicità e della gioia, che mi ha ispirato a scrivere l'Enciclica *Laudato si'*, nuovamente mi motiva a dedicare questa nuova Enciclica alla fraternità e all'amicizia sociale.

Infatti San Francesco, che si sentiva fratello del sole, del mare e del vento, sapeva di essere ancora più unito a quelli che erano della sua stessa carne. Dappertutto seminò pace e camminò accanto ai poveri, agli abbandonati, ai malati, agli scartati, agli ultimi.»

Inizia così la nuova enciclica di Papa Francesco *Fratelli tutti* sulla fraternità e l'amicizia sociale, uscita dopo la sua firma avvenuta sabato presso la tomba di san Francesco ad Assisi. Il pontefice spiega che questo testo raccoglie e sviluppa i grandi temi esposti nel *Documento sulla fratellan-*

*za umana per la pace e la convivenza comune*, firmato assieme al Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb ad Abu Dhabi nel febbraio 2019. Il suo obiettivo è quello di offrire un apporto alla riflessione per reagire ai diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri e per dare vita a un nuovo sogno di amicizia fraterna che non si limiti alle parole. Nonostante il punto di partenza del documento siano le convinzioni cristiane, i destinatari sono tutte le persone di buona volontà, ciascuna con la ricchezza della propria fede o delle proprie idee, ma fratelli in



un'unica umanità.

Dopo aver individuato molteplici tendenze del mondo attuale che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale – come i nazionalismi, gli interessi economici, la colonizzazione culturale, la mancanza di speranza, il razzismo, le nuove povertà, la solitudine -, il Papa dedica un capitolo alla parabola del Buon samaritano (Lc 10,25-37), chiedendo a chiunque, al di là della propria fede, di lasciarsi interpellare e di proiettarla al giorno d'oggi. Tutto ciò è un punto di partenza per arrivare a pensare e generare un mondo aperto, dove sperimentare

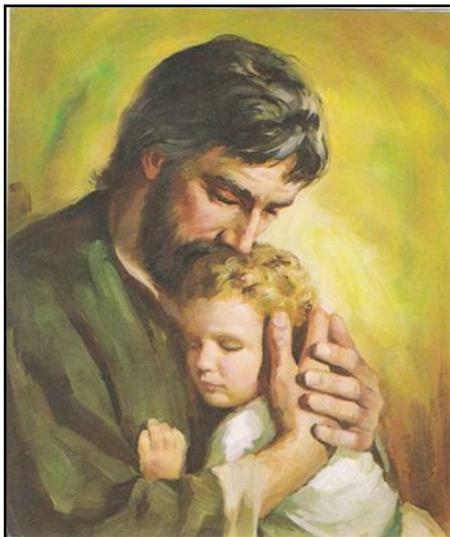
il vero valore della vita donando sinceramente sé stessi e incontrando anche con fatica l'altro. Il segreto dell'autentica esistenza umana è la comunione e la fratellanza, dove l'amore che si estende al di là delle frontiere si chiama amicizia sociale.

Papa Francesco prosegue l'enciclica affermando che come esseri umani saremo tutti fratelli e sorelle solo se questo concetto diventerà concreto. Quindi, siamo obbligati ad assumere nuove prospettive e a sviluppare nuove risposte riguardo ai limiti delle frontiere e alla reciprocità, alla gratuità dell'accoglienza, all'orizzonte universale e all'identità locale.

Per il pontefice, per realizzare quest'idea di mondo sono necessari percorsi che conducano a rimarginare le ferite. C'è bisogno, quindi, di artigiani di pace che aiutino a ricercare nuove soluzioni partendo dalla nuda verità, perché quando i conflitti non si risolvono, ma si seppelliscono nel passato, si creano fragili fondamenta per il futuro. Gli scontri in una società sono difficili da evitare, ma si superano con il dialogo, la riconciliazione e il perdono, senza dimenticare ciò che non deve essere mai tollerato. Anche le diverse religioni devono offrire il proprio apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società, riconoscendo il valore di ogni persona come creatura chiamata a essere figlio o figlia di Dio. Per i cristiani, la sorgente di dignità umana e di amicizia fraterna sta nel Vangelo di Gesù Cristo.

La nuova Lettera apostolica "Patris corde" di Papa Francesco e l'istituzione dell'Anno di San Giuseppe

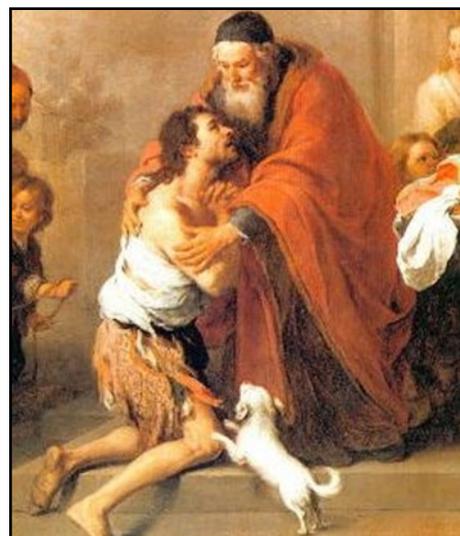
«Tutti possono trovare in san Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in seconda linea hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine.» Con queste parole contenute nella nuova Lettera apostolica *Patris corde*, Papa Francesco presenta una personale riflessione sulla figura di san Giuseppe. L'uomo che ha avuto il coraggio di assumere la paternità di Gesù, tanto vicino alla condizione umana di ciascuno di noi, viene osservato dal pontefice da diverse prospettive, in quanto padre amato, padre nella tenerezza, padre nell'obbedienza, padre nell'accoglienza, padre dal coraggio creativo, padre lavoratore e padre nell'ombra. Il Papa scrive che lo scopo di questa Lettera apostolica è quello di accrescere l'amore verso san Giuseppe e di spingere a imitare le sue virtù e a implorare la sua intercessione per la nostra conversione. Per sostenere ciò, egli ha anche indetto lo speciale Anno di san Giuseppe, iniziato con la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria e che continuerà fino all'8 dicembre 2021. In questo periodo verrà concessa l'indulgenza plenaria ai fedeli che, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, parteciperanno secondo le modalità indicate dalla Penitenzieria Apostolica.



### Ottenimento dell'Indulgenza

Tutti i fedeli avranno la possibilità di impegnarsi, con preghiere e buone opere, per ottenere con l'aiuto di San Giuseppe, capo della celeste Famiglia di Nazareth, conforto e sollievo dalle gravi tribolazioni umane e sociali che oggi attanagliano il mondo contemporaneo. Si concede l'*Indulgenza plenaria* alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre) ai fedeli che, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, parteciperanno all'Anno di San Giuseppe nelle occasioni e con le modalità indicate da questa Penitenzieria Apostolica. Si concede l'*Indulgenza plenaria* a quanti mediteranno per almeno 30 minuti la preghiera del Padre Nostro, oppure prenderanno parte a un Ritiro Spirituale di almeno una giornata che preveda una meditazione su San Giuseppe; come pure coloro i quali, sull'esempio di San Giuseppe, compiranno un'opera di misericordia corporale o spirituale, potranno ugualmente conseguire il dono dell'*Indulgenza plenaria*. La si concede anche per la recita del Santo Rosario nelle famiglie e

tra fidanzati. Potrà pertanto conseguire l'*Indulgenza plenaria* chiunque affiderà quotidianamente la propria attività alla protezione di San Giuseppe e ogni fedele che invocherà con preghiere l'intercessione dell'Artigiano di Nazareth, affinché chi è in cerca di lavoro possa trovare un'occupazione e il lavoro di tutti sia più dignitoso. La potranno ricevere tutti i fedeli che reciteranno le Litanie oppure qualche altra preghiera a San Giuseppe a favore della Chiesa perseguitata e per il sollievo di tutti i cristiani che patiscono ogni forma di persecuzione. Nell'attuale contesto di emergenza sanitaria, il dono dell'*Indulgenza plenaria* è particolarmente esteso agli anziani, ai malati, agli agonizzanti e a tutti quelli che per legittimi motivi siano impossibilitati ad uscire di casa, i quali con l'animo distaccato da qualsiasi peccato e con l'intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre solite condizioni, nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, reciteranno un atto di pietà in onore di San Giuseppe, conforto dei malati e Patrono della buona morte, offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita.



"Questa non è una lettera per lui. Che verrà in altri tempi e in altri modi. Cerco di fare quello che lui faceva tutti i giorni... pensare agli altri. A me. Ad Albi. A mia mamma. A mio fratello. Alla sua mamma. Ai suoi fratelli. Ai suoi nipoti. Al Bedo. A Fabio. A Pietro. E tutto un mondo di persone.

Lo faccio mettendo in parole i suoi gesti e i suoi silenzi.

L'amore si fa... non si dice.

E non è facile amare... a me e a mio fratello e al mio piccolo, ha provato ad insegnare la cosa più difficile e rischiosa al mondo e quella che fa soffrire di più... ma è la cosa più bella ed è l'unica cosa che dà un senso. Ha insegnato ad amare.

Ha insegnato che... non c'è limite in questo. Mi ha insegnato... anche attraverso i suoi errori con me... che si ama, ma comunque si sbaglia, a volte, nel modo. Questa è una cosa che bisogna imparare ad accettare. Nell'amore che diamo. Nell'amore che riceviamo. Bisogna sempre capire. E non bisogna mai, mai, mai smettere di cercare modi... occasioni... piccoli gesti, anche i più nascosti... Non bisogna mai smettere di trovare modi e occasioni... mai... e non è mai troppo... e non è mai abbastanza.

Quando ero piccola, si arrabbiava se avevo il muso, o se piangevo. Non lo sopportava. Mi diceva: "Sei brutta se piangi". Oppure: "Siamo uomini o caporali"? E che ero il suo maschiaccio. Mi allenava in mezzo alla terra arata e in realtà mi allenava alla vita... e le gambe bruciavano e si cadeva, ma lui era lì e la risata, alla fine, non mancava... Mi ha insegnato che il dolore... bisogna lasciarlo scorrere... bisogna ascoltarlo... Respirare e non fermarsi... così non passa del tutto... ma tu diventi più forte. Mi ha insegnato: il vento in faccia... le mani sporche di terra... le cose piccole che trovi lungo un canale o su un sentiero... Mi ha

insegnato a nascondermi sugli alberi... a stare in silenzio davanti ad un fiume o su una montagna... a rotolarmi giù per l'argine... Dove trovare le viole... il vino con i biscotti e lo zabaione al mattino... e mi ha tirata su un po' come una bestiolina... Mi ha insegnato quindi... le cose più importanti.

Le cose piccole... questo mi ha insegnato. Guardate le cose piccole... rallentate... è lì che sono le risposte. È lì che si calma il cuore.

Amate la vostra compagna o il vostro compagno... Che sia una scelta libera e forte tutti i giorni... E se litigate... allora poi basta un bicchiere con le margherite dentro, da far trovare sulla tavola... e non aspettate il giorno dopo per farlo... la vita porta via.

Amate i vostri bambini... nipoti... figli... Ascoltandoli sempre... e non smettete mai di sgridarli nemmeno quando sono grandi.

Al mattino, quando andavamo a correre per una gara, in casa c'era ancora buio. Mi svegliava e ci mettevamo in cucina. Mi faceva una super spremuta d'arancia e prendeva il frullatore e ci metteva dentro di tutto: latte... zucchero... uova... biscotti... una banana o for-

se due... il cioccolato... mi prendeva le gambe e me le massaggiava con la canfora. Voleva che fossi forte. Che fossi pronta. Voleva proteggermi. E in questi anni ha dovuto imparare che... non ci sarebbe riuscito. Che non sarebbe bastato. Ma non hai mai smesso. Di essere lì un passo dietro di me. E io non ho mai smesso di essere quello che mi ha insegnato.

Diceva che gli sembrava di non fare abbastanza... che doveva... 'dormire veloce' perché aveva troppe cose da fare.

Cosa mi mancherà? La nostra complicità... Quando si scherzava a tavola per prendere in giro la mamma e ci si capiva con uno sguardo...

L'ultima cosa... la paura. Lui... era forte, ma nella sua forza e nella sua grandezza di uomo c'era la paura. La fragilità. L'umiltà. Quella che impari dalla terra. Questo e tanto altro è lui.

Ricordatelo anche oggi col sorriso. Col sorriso è tutto più facile. "Se piangete siete brutti... Siamo uomini o caporali?..."

*L'amore si fa... non si dice."*

**Barbara**



Queste le parole che Sergio e Luisa si sono scambiati nel giorno del loro sponsalizio: il 4 novembre 1950, davanti a Dio e agli uomini.

Ma nemmeno l'evento più tragico, irreparabile come la morte, ha avuto ragione sulla loro lunga e indissolubile unione durata ben oltre settant'anni.

Sempre insieme nella buona e nella cattiva sorte, anche quando quest'ultima si è abbattuta sul loro figlio più giovane stroncando la sua vita a soli 42 anni.

La loro fede inattaccabile ed indefettibile è stata l'unica arma messa in atto per attutire e controllare quell'atroce dolore tenuto ben nascosto nel loro cuore.

Luisa, la *Delba* per tutti, sempre umile, accogliente, generosa con tutti: anziani e non, è stata la nonna “buona” per le quattro amate nipoti e lo sarebbe stata anche per la piccola pronipote Nora, ultima arrivata.

Sergio, un buontempone di altri tempi: aperto, sorridente, gioviale, aveva sempre in serbo qualcosa da raccontare su Ponte e sul Po.

Ultimamente, a chi gli chiedeva come fosse stato, questa la sua risposta preferita: “An stag mina mal, a

go sol al mal dl'anagrafe” (aveva, infatti, quasi 97 anni).

Il 3 febbraio 2021, sul far del giorno, Luisa ha dato inizio al suo lungo ed eterno viaggio, ma dopo poche ore, voltandosi, si è accorta che Sergio non la seguiva: “Valà, si sarà fermato a chiacchierare con qualche con qualche amico, come faceva sempre all'uscita della messa”. “Dai Sergio, anden a ca' a far da magnar” lo sollecitava sempre bonariamente la Delba e anche questa volta si decise a chiamarlo e Sergio, come sempre ubbidiente, verso sera l'ha raggiunta prima che San Pietro chiudesse il portone per il coprifuoco, non prima però di un ultimo sguardo verso la Terra e per un ultimo ringraziamento: “Grazie Francesco, sei stato un figlio impareggiabile: affettuoso, paziente e competente, in particolare negli ultimi quattro lunghi anni. Dio te ne renderà merito”.

Cari consuoceri, non oso immaginare l'incontro con il vostro (ed il nostro) indimenticabile Stefano: abbracciatelo anche per noi che lo abbiamo sempre nel cuore.

*Con affetto, vostra, Luciana*

## Un portale per Pontelagoscuro

Siamo ormai arrivati a Pasqua 2021 e la pandemia ancora condiziona ogni aspetto della vita sociale e produttiva del paese. L'indecifrabilità della fine del buio sociale rende sostanzialmente inutile, ancor prima che difficile, programmare qualcosa di “fisico” da cui ripartire, per cui oggi come oggi l'unica via per aggregare sembra quella di utilizzare la piazza “virtuale” del web proponendo eventi e piattaforme di contenuti per visitatori virtuali. Nell'attesa dunque del momento giusto per far partire la macchina degli eventi, primo fra tutti lo storico Baule in Piazza, anche la Pro Loco si è concentrata in questi difficili mesi sul progetto di valorizzazione e promozione della conoscenza del nostro paese sul web: il Portale di Pontelagoscuro, [www.prolocopontelagoscuro.it](http://www.prolocopontelagoscuro.it), un po' alla volta si riempie di contenuti su vari argomenti del nostro paese. Ad esempio la rubrica *#buongiorno pontesani!* propone periodicamente immagini dell'antico borgo accompagnate da un breve abstract e da un link alla posizione del fotografo su googlemaps, per consentire al lettore di posizionarsi virtualmente nel luogo odierno e poter così sperimentare il confronto *com'è – com'era*. Il risultato è molto lusinghiero: da quando è iniziato il *#buongiorno pontesani!* sui social si sono moltiplicati i post ad oggetto Pontelagoscuro, segno che la storia del nostro antico paese suscita molto interesse e curiosità anche oltre i con-

fini territoriali. La ricerca degli argomenti mette in luce la molteplicità di spunti interessanti del nostro paese, sia del passato che del presente: dai luoghi alle persone, dalle attività commerciali alle associazioni, dai servizi alle tradizioni. In futuro la Pro Loco intende promuovere la conoscenza del paese tra i più giovani, e questa sarà la sfida del futuro, quando finalmente si potrà tornare ad una vita normale.



In questo torpore indotto dalle norme del distanziamento sembra che il tempo si sia fermato e, fermandosi, abbia sospeso ogni progettualità ogni preoccupazione a favore dei bisogni che, pur meno urgenti rispetto ai rischi per la salute che dobbiamo evitare, rimangono reali e probabilmente accresciuti proprio a causa dell'emergenza Covid. Non saremo più gli stessi, dopo questa fase di assoluta precarietà sanitaria, economica e sociale. Ma potremo dire che sono scomparse anche le altre emergenze? Come le fragilità sociali: degli anziani soli, dell'infanzia troppo esposta ai rischi delle dipendenze, dei giovani che devono trovare un'occupazione o delle povertà economiche e culturali. La Regione Emilia Romagna ha emesso un bando al quale abbiamo partecipato come sia Centro Sociale, sia come Associazione Sportiva "Motor Studio Tre", presentando il **"Progetto intergenerazionale: nonni, bimbi adulti ed educatori... sulle orme del benessere"** "Quadrifoglio" coinvolgerà i bambini della scuola primaria di Pontelagoscuro e i soci del Centro Il Quadrifoglio nell'incontro delle generazioni tra loro. A tale scopo si terranno incontri, dentro la scuola, per abbellirla con la sistemazione di porte, finestre e pareti con disegni e colori vivaci, nei quali i bambini imparino i segreti della pittura. Altre attività verranno realizzate all'interno del Centro, con possibilità di imparare le tecniche pittoriche e applicarle nella realizzazione di quadri che potranno essere esposti, al termine del percorso, in una mostra dedicata. Una seconda azione progettuale prevede l'esposizione ai bambini dei "mestieri di una volta" utilizzando un piccolo tesoro di attrezzi di mestieri che ormai non esistono più presenti all'interno del Centro, proponendo simulazioni del loro utilizzo, in un'area apposita, o portando quanto possi-

bile all'interno della scuola. **"Motor Studio Tre"**, in caso di approvazione, realizzerà un sottoprogetto rivolto sia ai bambini delle scuole primarie, sia alla formazione dei docenti e degli educatori delle cooperative sociali che prevede l'animazione dei parchetti di quartiere in collaborazione con la Pro Loco di Pontelagoscuro, proponendo la pratica di attività sportive e socializzanti e la



divulgazione dell'approccio abilitativo che formi insegnanti ed educatori sul tema del rapporto tra motricità e apprendimento, motricità e autonomia, motricità e benessere. Cosa già attuata a favore di una trentina di educatori della Cooperativa Educativa "Lilliput", presente in parecchi doposcuola di Ferrara e Rovigo. La mia associazione, avendo a cuore la sana crescita dei bambini che non è bene rimangano ore catalizzati davanti agli schermi, si è impegnata in

questi mesi nella divulgazione, tramite il canale Youtube "Motor Studio Tre", di 35 brevi video con attività da svolgere a domicilio, interessando una quarantina di gruppi facebook di genitori, insegnanti e terapeuti sparsi un po' in tutta Italia. Ed è sempre una gioia controllare la sera quanti li utilizzano: una media di 40 visite giornaliere, con punte di oltre 100 visite, che sono sempre troppo poche rispetto alle necessità in questo campo. Abbiamo anche aperto la pagina facebook: "Disprassia, Dislessia verso il futuro" sulla quale pubblichiamo interviste a esperti, genitori, psicologi e pedagogisti. Entro Pasqua pubblicheremo un video corso completo che guidi insegnanti, genitori e terapeuti ad intervenire a favore di questi bimbi, per consentire loro di passare "Dal disordine motorio all'abilitazione funzionale", porta di accesso ad una migliore qualità di vita. Grazie a questa passione alla quale mi dedico da più di dieci anni sono state avviate alcune collaborazioni importanti con l'Unione Italiana Pedagogisti, l'Associazione Italiana di Posturologia clinica e con una srl che si occupa di formazione post-universitaria, assieme abbiamo strutturato un corso di 54 ore che fornirà ai frequentanti approfondimenti scientifici e metodologie innovative. Le preghiere delle clarisse e l'intercessione della Madonna alla quale ci siamo affidati funzionano davvero, come potete vedere.

*Daniele*

Con le scuse della redazione, pubblichiamo in ritardo questo articolo dei Giovanissimi, nel rispetto della loro importante testimonianza.

“Il 2020 sarà un anno che non dimenticheremo facilmente: Coronavirus e pandemia sono state le parole più cercate su Google, lockdown, mascherine, isolamento, precarietà. Il gruppo GIMI era reduce dalla bellissima esperienza estiva del 2019 in Polonia, con la visita al campo di Auschwitz, quindi non potevamo abbassare l’asticella, anzi! Fin da gennaio ci siamo attivati per organizzare un campo 2020 diverso, in Sicilia, dove, con la collaborazione dell’Acr di Monreale e dell’Associazione Libera, avremmo visitato territori confiscati alla mafia e incontrato di persona pentiti e familiari delle vittime. A fine febbraio era già tutto pronto, ci mancavano solo i biglietti per il viaggio, poi il Covid ha deciso che non era l’anno giusto e abbiamo dovuto annullare. Fin da subito, durante la quarantena, abbiamo deciso di continuare gli incontri con i ragazzi, “vedendoci” tutti insieme su Google Meet, un modo come un altro per rimanere in

contatto e sentirci meno soli. Abbiamo trattato temi importanti come gli anni di piombo e le stragi d’Italia: Piazza Fontana (12 dicembre 1969), Piazza della Loggia, Italicus, Ustica e stazione di Bologna. È stato bello vedere i ragazzi coinvolti e interessati nel seguire il percorso nonostante le difficoltà del momento e la mancata possibilità di trovarsi in presenza; non sono mancate le occasioni per vedere film insieme, giocare e continuare a ridere e scherzare per superare il periodo. Non ci siamo poi arresi ad un’estate senza campo, infatti abbiamo cercato tra tutte le soluzioni possibili

per essere a norma e alla fine ci siamo rifugiati nella nostra solita casa a Gavaz (BL). Organizzare un campo in un mese non è stato facile, ma le aspettative ormai erano alte, sia le nostre sia quelle dei ragazzi che ci stavano dando fiducia. Ma come affrontare con loro un tema tanto importante quanto sconosciuto ai più? Per prima cosa ci siamo affidati alle ragazze che avevano partecipato alle riunioni durante l’anno, chiedendo loro di presentare alcuni personaggi chiave quali Falcone, Borsellino, Peppino Impastato, Buscetta e don Pino Puglisi. Poi abbiamo pensato che forse il modo

siamo pazzi, ma probabilmente questi metodi “poco didattici” resteranno nella mente dei ragazzi ben più di tutte le parole che si potrebbero dire sul tema. In realtà ci sono state anche molte spiegazioni sul contesto storico, sui processi e soprattutto sulle tante, troppe stragi che la mafia ha compiuto nel secolo scorso; senza poi tralasciare i collegamenti con l’attualità dato che, non dimentichiamocelo, la mafia opera anche adesso, intorno a noi. Abbiamo infine cercato di collegare altri temi alle vicende affrontate, per stimolare il confronto aperto su argomenti come la famiglia, l’omertà, il coraggio e tanti altri.

Il meteo non è stato sempre dalla nostra parte, ma ci ha permesso comunque di vivere una bella trasferta di due giorni: prima una sbicciata sulla Dobbiaco-Lienz, poi il classico “deserto” sul lago di Braies per confessarsi e fare un po’ di silenzio interiore. Al termine del campo i ragazzi erano entusiasti, tant’è che si sono fatti trasci-



nare anche nella serata “Libera contro le mafie” durante Ponte in festa, e nel più divertente post-campo a base di albering! Anche adesso, nonostante siamo costretti di nuovo a distanza, questo gruppo che si è formato continua a partecipare alle riunioni settimanali, in cui affrontiamo i temi più disparati seguendo soprattutto i loro consigli. Ci auguriamo di tornare presto a incontrarci di persona per coinvolgere i ragazzi in altre mille attività e magari, si spera, mantenere la promessa del campo in Sicilia”!

È stato bello vedere i ragazzi coinvolti e interessati nel seguire il percorso nonostante le difficoltà del momento e la mancata possibilità di trovarsi in presenza; non sono mancate le occasioni per vedere film insieme, giocare e continuare a ridere e scherzare per superare il periodo. Non ci siamo poi arresi ad un’estate senza campo, infatti abbiamo cercato tra tutte le soluzioni possibili

*Giovanissimi*

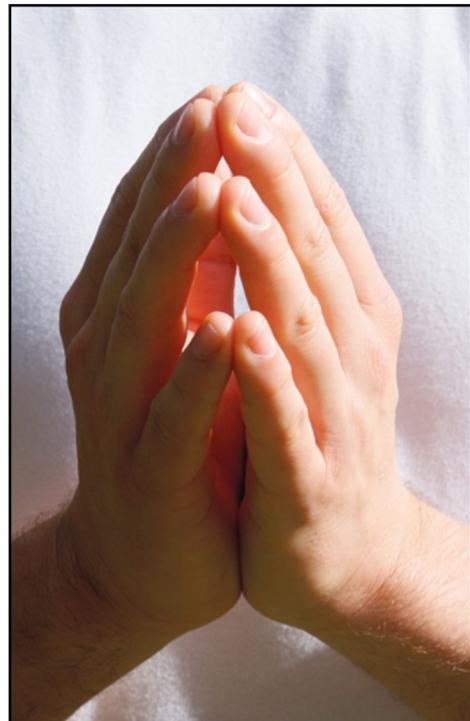
La pandemia che stiamo vivendo oramai da un anno rende ancora più complessa la relazione tra la fede e i giovani, i quali difficilmente guardano al futuro con fiducia. In questo periodo, per i ragazzi la rielaborazione di molti significati della vita è particolarmente impegnativa, tanto che il Covid rappresenterà probabilmente una frattura generazionale. L'espressione "niente sarà più come prima" significherà per loro un nuovo modo di rapportarsi alla realtà, di vivere le relazioni, di scegliere le priorità. Nella sua relazione I giovani, la fede e il futuro. Esercizi di discernimento nel tempo della pandemia, la dott.ssa Paola Bignardi, afferma che la crisi pandemica ha aumentato in loro il senso di apprensione e incertezza, ma, allo stesso tempo, li ha costretti a guardare alla vita da un altro punto di vista: quello della fragilità, dell'empatia, del limite, dell'imprevedibile.

Per i ragazzi, il Covid è un problema della scienza, perché Dio non ha nulla a che vedere con ciò che accade nella storia umana. Essi non Gli danno alcuna colpa, quindi, ma nemmeno Lo interrogano. Dio è visto più che altro come una forza consolatoria nei momenti difficili e il rapporto con Lui è inteso in modo individualistico e intimo: «Ognuno di noi ha un rapporto singolare col proprio Dio. Ognuno di noi è unico e quindi ognuno di noi ha la sua idea di Dio»; ».La ricercatrice arriva a queste conclusioni: – i giovani non respingono la prospettiva di fede, casomai la interpretano soggettivamente al di fuori di ogni riferimento istituzionale, storico e oggettivo; – manca loro qualsiasi elaborazione della trascendenza, in quanto l'esperienza di Dio la fanno dentro di sé in maniera

emotiva;

– il loro atteggiamento religioso è quello di chi guarda a Dio dentro il proprio orizzonte, in funzione del proprio benessere personale. I giovani non paiono quindi persone di poca fede, ma di una fede diversa e individuale, all'interno della quale farsi tante domande e affrontare le proprie inquietudini. È sbrigativo, dunque, valutarli a partire dalla pratica religiosa tradizionale. Occorre invece trovare loro una collocazione nel sistema pastorale della comunità cristiana, anche perché, nella generalità dei casi, essi non sono né ostili né indifferenti alla spiritualità. Ora, i ragazzi non hanno parole per raccontare il loro mondo interiore e non hanno luoghi dove portare i loro interrogativi confusi. Siccome nelle indagini è emerso che il senso della vita si trova soprattutto nelle relazioni, servono figure adulte che abbiano la credibilità e l'autorevolezza nel portare loro calore, protezione e rassicurazione.

**A cura di don Silvano**



# Triduo della settimana Santa 2021

## Lunedì 29 Marzo

Liturgia penitenziale a San Giuseppe lavoratore alle ore 20,15

## Giovedì 1 Aprile

- Santa Messa crismale a San Francesco alle ore 10,00

- Santa Messa nella cena del signore con lavanda dei piedi di un solo rappresentante, reposizione del Santissimo Sacramento e adorazione, dalle ore 18 fino alle ore 21,30  
*(La Santa Messa e la lavanda dei piedi verranno trasmesse in diretta sul canale YouTube)*

## Venerdì 2 Aprile - Venerdì Santo

- Liturgia della passione alle ore 18,00

- Via crucis in chiesa alle ore 20,00

*Per chi non si sentisse di venire alla via crucis, verrà trasmessa sul canale YouTube o su Facebook della parrocchia la sacra rappresentazione della passione messa in scena nel 2007*

## Sabato 3 Aprile

- Confessioni dalle 15,00 alle 18,30

- Inizio della solenne veglia pasquale alle ore 20,00  
*(trasmessa in diretta sul canale YouTube)*

## Domenica 4 Marzo - Santa Pasqua

Sante Messe solenni con orario festivo

*(La Santa Messa delle 11 sarà trasmessa in diretta sul canale YouTube)*

## Lunedì 5 Aprile

Due sante messe: alle ore 7,30 e alle ore 18,00

**Canale YouTube:** *Parrocchia San Giovanni Battista Pontelagoscuro*



**BUONA PASQUA DA: DON SILVANO E DON LUCA**

**Tentativo:** Giornalino della parrocchia di S. Giovanni Battista edito, stampato e distribuito in proprio

**Direttore responsabile:** Don Silvano Bedin.

**Direttore redazione:** Giacomo Frezzati.

**Redazione:** Daniele Lodi



Parrocchia San  
Giovanni Battista



Pasqua 2021